

LA DISCUSSIONE/ VIOLANTE, DON ALBERTO E ZEGNA PARLANO DEL LIBRO DEL LEADER DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

## «Bellezza ritrovata? E' l'incontro e la riscoperta di ciò che unisce»

L'intreccio di tre esperienze di vita molto diverse tra loro, con in comune l'incontro con Cristo. È stato questo a rendere la serata di giovedì, al salone Biverbanca di Biella, un prezioso confronto sulle nuove sfide culturali che la nostra società è chiamata ad affrontare. L'occasione è stata la presentazione del libro *La bellezza disarmata*, scritto da don Julià Carron, primo successore di don Luigi Giussani come guida del movimento Comunione e Liberazione. Gli ospiti Anna Zegna, imprenditrice biellese, Luciano Violante, ex presidente della Camera e don Stefano Alberto, docente di teologia alla Cattolica di Milano, sono stati moderati nel loro dibattito dal giornalista Marco Berchi. «La crisi economica, antropologica, dell'educazione, la situazione rispetto a famiglia e diritti» sono le questioni su cui l'elaborato di Carron si concentra. I tre ospiti hanno individuato, approfondendo il libro, diversi punti cruciali attraverso cui affrontare questa epoca di cambiamento.

**Luciano Violante** ha subito precisato: «Perché è necessario chiamarla crisi? Io preferirei definirla passaggio, è un termine più aperto: crisi è conservativo, non ci dà nulla ed è nostalgico. Se cominciasimo a chiamare questo cambiamento "passaggio", forse capiremmo qualcosa di più». Non conservazione, rottura. «Mi ha sempre affascinato - ha rac-

contato Violante - come un uomo di 30 anni che ha girato un perimetro ristretto rispetto a tanti altri, ha portato un cambiamento epocale nel Mediterraneo, terreno tipicamente conservativo fino a quel momento. Pensiamo infatti ai vari miti dell'epoca, come Antigone e Icaro, che testimoniano tentativi di rottura dalla tradizione che però non vanno a buon fine. Cristo non è conservativo, è di rottura».

**Don Stefano Alberto**, riprendendo il discorso di fine anno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha posto invece l'accento sulla riscoperta «di ciò che ci tiene assieme» smettendo di soffermarci solo su «ciò che ci divide». Si deve ripartire, secondo il teologo, ricordandoci «che cosa fa della nostra vita un bene per l'altro». Anna Zegna ha spiegato come «sia necessario ritrovare lo spirito di comunità con il ritorno all'essenziale» affrontando le sfide con «fiducia, impegno e desiderio di riscatto» ed ha sottolineato l'importanza «dell'incontro con l'altro e con Dio per affrontare questa crisi».

Proprio l'incontro con Dio, assenza del cristianesimo, è uno dei temi centrali del libro di Carron. «Se il cristianesimo fosse solo dottrina o morale - ha spiegato il teologo - verrebbe sentito come qualcosa di estraneo al dramma della vita, estraneo al bisogno profondo dell'uomo. Rischiamo di dimenticare che il cri-

stianesimo nasce alle 4 di pomeriggio quando un uomo si volta e guardando due giovani allontanarsi gli chiede: che cosa cercate?». Una ricerca "di infinito" che passa dall'incontro con Dio, «che chi ha avuto la grazia di fare ha la responsabilità

di comunicare agli altri, testimoniando cosa significa nella vita dell'uomo l'essere riconosciuto e chiamato per nome».

**In questa ottica** di libertà legata alla responsabilità e di incontro contrapposto alla divisione, Violante ha ripreso il tema della disumanizzazione. «Cosa significa il fatto che oggi sia più facile mandare un messaggio che parlare? Parlare impegna mentre il messaggio liquida, ma il messaggio è una forma di comunicazione che non implica legame: su questo dato di disumanizzazione Carron sofferma l'attenzione». L'ex presidente della Camera ha definito la disumanizzazione come la falsa concezione della libertà dominata dal banale e dal ludico, utilizzando le parole dell'onorevole Aldo Moro per definire il banale. «Semplificare toglie consapevolmente il superfluo, banalizzare toglie inconsapevolmente l'essenziale». Proprio attorno a questa concezione «si sviluppa l'assenza del limite che è pregnante nella società di oggi: oggi ci si dimentica che la consapevolezza del limite ci dà la consapevolezza di essere umani».

● Luca Rondi



Luciano Violante, don Stefano Alberto e Anna Zegna. A destra il pubblico numeroso in sala (Foto Sartini)